

VENETO

Ecco il welfare "invisibile" delle badanti

Sono una risposta ai variegati bisogni di assistenza che si accompagnano all'invecchiamento progressivo della popolazione. Spesso rappresentano l'unica alternativa a un ricovero in una struttura protetta. Un tassello irrinunciabile di un welfare nascosto, invisibile, che bussava alle porte dei non autosufficienti. Perché le badanti straniere costituiscono un universo silenzioso cui le famiglie sembrano spesso non poter rinunciare. Anche laddove non manca una rete di servizi socio-sanitari pronta ad accogliere l'anziano bisognoso di cure.

Eppure questo esercito esiste ed è destinato a crescere sempre più via via che la popolazione in età lavorativa si riduce e aumenta il peso degli over 65 con il conseguente incremento delle necessità di assistenza. Il Veneto non fa eccezione e il 5° Rapporto curato dall'Osservatorio

regionale sull'immigrazione (edizioni **Franco Angeli**) dedica un intero capitolo al rapporto tra donne migranti, famiglie e anziani non autosufficienti. Partendo da un dato illuminante: tra il 2001 e il 2020 la popolazione in età lavorativa del Veneto perderà per strada 100mila unità (700mila se si arriva al 2050). Per contro, ci saranno 150mila over 65 in più entro il 2010, con un raddoppio prima del 2050. Il

che significa un incremento delle fragilità e quindi una maggiore richiesta di assistenza. Destinata a passare soprattutto attraverso le assistenti familiari straniere.

Le ragioni di questa scelta sono diverse. Perché il modello "familistico" di welfare che ha preso piede nel nostro Paese, suggerisce il documento, non è solo legato alla carenza di strutture residenziali per gli anziani e ai costi della soluzione esterna. Conta, infatti, «anche il rifiuto di soluzioni istituzionalizzanti, il desiderio di mantenere l'anziano nel proprio ambiente di vita, di non sconvolgere i suoi ritmi e le sue abitudini, la possibilità di poterlo visitare liberamente, quando lo richiede o quando si ha un momento libero». Motivazioni differenti che hanno però alimentato e continueranno ad alimentare flussi consistenti di badanti straniere.

Difficile, però, ammette il Rapporto 2008, quantificare il fenomeno. Sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta. Secondo le stime formulate dallo Ial Veneto su dati Censis e citate nel documento, «sarebbero 28.400 gli anziani veneti (di cui 7.500 autosufficienti) bisognosi di una presenza domiciliare

che si occupi della loro assistenza (presenza in alcuni aggiuntiva a quella istituzionale)». Cui fa da contraltare, sempre secondo i dati Ial, un esercito di assistenti familiari, regolari o meno, inclusi in una forbice tra le 29mila e le 33mila unità. E spesso impiegate in prestazioni

prolungate, più di quanto non accada tra i lavoratori italiani.

Il rapporto cerca poi di offrire un identikit delle assistenti familiari che provengono nella stragrande maggioranza dei casi dai Paesi dell'Europa ex socialista, come chiarisce sempre lo Ial Veneto esaminando i dati della regolarizzazione del 2002: il 73% considerando solo Ucraina, Romania e Moldavia. Rispetto all'età, poi, si va dai 45 anni delle ucraine

ai 40 delle moldave, fino alle più giovani rumene, la cui età media si aggira attorno ai 33 anni. E, se si scorre l'elenco dei motivi che spingono ad abbandonare il proprio Paese, le risposte non appaiono poi troppo dissimili da una nazionalità all'altra. Si parte dopo aver perso un lavoro o per raccogliere le risorse necessarie a garantire un'istruzione superiore ai figli o un'assistenza ai genitori anziani. Ma si arriva in Italia anche per finanziare l'acquisto di una casa o per assicurare la sopravvivenza a chi resta. Poi, una volta giunti qui, ci si adatta a fare di tutto.

Perché spesso le badanti straniere non si limitano solo a fornire assistenza all'anziano, ma curano l'ambiente di vita, diventano un canale tra l'anziano e la famiglia e si trasformano in compagne di viaggio. Preziose e insostituibili.

Il 73% arriva dai Paesi dell'Est

Assistenti familiari a quota 30mila

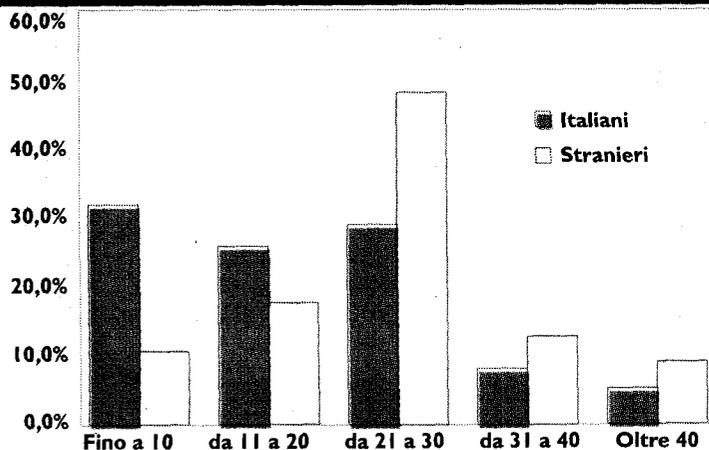


Sviluppo previsto della popolazione veneta secondo l'Istat (al 1° gennaio)

	2001	2005	2010	2020	2050
A) Ipotesi centrale					
A) Popolazione totale	4.540.853	4.613.783	4.683.155	4.722.965	4.401.210
B) Popolazione in età 15-64	3.117.771	3.096.088	3.075.691	3.034.644	2.351.990
C) Popolazione over 65	816.392	887.311	973.123	1.139.936	1.598.409
D) Popolazione over 75	366.486	417.791	475.664	596.461	1.031.655
E) Popolazione over 80	188.443	233.058	286.169	376.281	702.552
B) Ipotesi alta					
A) Popolazione totale	4.540.853	4.650.502	4.791.358	5.007.486	5.367.712
B) Popolazione in età 15-64	3.117.771	3.113.377	3.117.590	3.144.759	2.838.849
C) Popolazione over 65	816.392	890.434	984.787	1.187.241	1.835.636
D) Popolazione over 75	366.486	420.013	484.260	633.296	1.214.357
E) Popolazione over 80	188.443	234.675	292.770	406.034	853.752

Fonte: elab. Osservatorio immigrazione Regione Veneto su dati Istat

Distribuzione dei lavoratori domestici in Veneto (%)



Fonte: elab. Osservatorio immigrazione Regione Veneto su dati Inps